

«Con questo governo impossibile la Bicamerale»

Berlusconi torna sulle barricate

«Fisco, sarà ostruzionismo»

«Ostruzionismo fiscale» - minaccia il Cavaliere. E dal Polo viene anche un'altra dichiarazione di guerra che rischia di abbattersi sulla Bicamerale: «L'oltranzismo di Prodi sta rendendo impossibile una sessione di riforme costituzionali». Berlusconi ai senatori del centrodestra dice che «la lotta dura pagherà», ma c'è anche chi vuol rientrare in aula. Fini: «Al Senato la maggioranza non ha bisogno dei voti del Prc, vedremo se c'è vera volontà di dialogare».

PAOLA SACCHI

ROMA. «Nessun timore, la linea dura paga, guardate qui: Pilo mi ha portato questi sondaggi che danno tutti e quattro i partiti del Polo in crescita. Se si votasse oggi avremmo la maggioranza in Parlamento. Dunque, nessun timore di disertare l'aula anche al Senato quando si discuterà la Finanziaria». Palazzo Madama, ieri mattina, Silvio Berlusconi parla ai senatori del Polo e si infervora. Qualcuno però gli ribatte: «Mica vorrai andare adesso alle elezioni...». Ma il Cavaliere in un'intervista rilasciata al settimanale Panorama aveva detto di più: «Ostruzionismo fiscale... Io spero che non ci si debba arrivare, ma se quelli dell'Ulivo non si fermano, li bloccherò il paese. Il ceto medio produttivo, laborioso, moderato reagirà, siamo agli sgoccioli della pazienza. E la nostra campagna an-

tifisco non ha nulla a che vedere con quella minacciata da Bossi». «Fatta da noi - tuona il leader del Polo - su tutto il territorio nazionale avrebbe ben altro peso: sarebbe l'iniziativa dell'Italia che lavora e che produce e che dice "no" ad una pressione fiscale insopportabile». Alla riunione a Palazzo Madama il Cavaliere non ne parla. Ma dalla dichiarazione congiunta di Berlusconi, Fini, Casini e Buttiglione, che il leader del Polo legge al termine della riunione, viene anche un'altra pesante minaccia che riguarda la Bicamerale: «Il Polo considera che il clima di scontro politico creato dal presidente del Consiglio e dalla sua alleanza con le componenti più oltranziste sia incompatibile con l'offerta del Pds di una sessione di riforme costituzionali da condurre assie-

me all'opposizione nella commissione Bicamerale». E la dichiarazione di guerra giunge proprio nel momento in cui il presidente della Camera Violante decide di mettere all'ordine del giorno della conferenza dei capigruppo convocata per il 27 novembre tempi e modi per arrivare all'approvazione della legge che istituisce la Bicamerale. Il centrodestra, dunque, va all'attacco. Non a caso in serata il capogruppo di An al Senato, Giulio Macerati, alla proposta di mediazione fatta da Cesare Salvi, capogruppo della Sinistra democratica, così replica: «Queste sono le premesse per andare allo scontro». In ogni caso il Polo, alle prese con un braccio di ferro che rischia di portarlo ad un «Aventino» interminabile nel quale il rischio diventa quello di vanificare il risultato stesso della manifestazione del nove novembre, una via d'uscita la tenta. E il tentativo manifesta anche crepe e divisioni che trasversalmente attraversano le sue componenti. L'unica, se così possiamo chiamarla, apertura manifestata ieri è la decisione di apportare «una serie di emendamenti qualificanti alla Finanziaria» in commissione. «Se da lì - dice un senatore di An, Giorgio Bomacini - ad esempio venisse un diverso atteggiamento da parte del governo, si potrebbe anche rivedere la decisione



Il leader del Polo Silvio Berlusconi e il segretario nazionale di An Gianfranco Fini
C. Onorati/Ansa

di disertare l'aula...». Ed il suo collega di partito, l'altro senatore di An, Franco Servello, diventa all'improvviso «colomba e dice che lui in aula ci vuol tornare. Giudizio meditato da parte di Pier Ferdinando Casini: «Non dobbiamo metterci nella condizione di chi riceve una provocazione». Alla Camera siamo andati via dopo esserci trovati nella condizione di parte offesa quando il Parlamento è stato espropriato delle sue competenze. Ora se anche al Senato riceveremo la stessa provocazione, andremo via, ma prima aspettiamo di ricevere l'offesa». «Questo mi trova d'accordo» - replica Berlusconi. Berlusconi e tutto il Polo, comunque, insistono sulla richiesta di stralcio delle deleghe che «rappresentano una ferita alla Costituzione e un atto gratuito di arroganza del governo contro il Parlamento». Nella dichiarazione congiunta il leader del centrodestra affermano anche che «ora la situazione è peggiorata perché si conoscono le modalità dell'eurotassa palesemente anticostituzionale e

definita dal governo non in Parlamento bensì con i tre sindacati. Infine, il tentativo di scompaginare le alleanze all'interno dell'Ulivo e isolare Rifondazione comunista: «Il Polo ritiene che l'autosufficienza numerica dell'Ulivo esistente al Senato consente alle forze più responsabili del centrosinistra di dar prova che non intendono subire il ricatto di Rifondazione comunista». Il messaggio è per Pds, Dini e Popolari. A Palazzo Madama ieri mattina era stata giudicata positivamente dal Polo un'iniziativa del presidente Nicola Mancino che aveva mosso rilevi regolamentari ad una norma di disegno di legge collegato alla Finanziaria. In serata Gianfranco Fini sembrava usare toni un po' più prudenti di quelli del Cavaliere, anche se sempre molto duri nella sostanza: «Vedremo al Senato se da parte dell'Ulivo c'è la vera volontà di riprendere il dialogo con il Polo, perché a Palazzo Madama alla maggioranza non servono i voti di Rifondazione, per cui cade l'alibi presentato alla Camera».

COMUNE DI LAVIANO - Provincia di Salerno
Tel. 0828/915006-915001 - Fax 0828/915400

ESTRATTO AVVISO DI GARA REDATTO AI SENSI DEL D.P.C.M. 10 gennaio 1991 n. 55 (ALL. III) PER LA RICOSTRUZIONE DELLE UNITÀ IMMOBILIARI RICADENTI NELL'UMI 7 DEL PIANO DI RECUPERO - COMPARTO «B».

IMPORTO DEI LAVORI A BASE D'ASTA..... L. 94.79.425

- Questa Amministrazione indirà una licitazione privata nei modi di cui all'art. 1 lettera «E» della legge 2 febbraio 1973, n. 14, e con la procedura di cui al successivo art. 5 della medesima legge, giusto art. 21 della legge 11/02/1994, n. 109, così come modificata ed integrata dal D.L. 3 aprile 1995, n. 101, convertito con modificazioni nella legge 2/06/1995, n. 216 mediante offerte al massimo ribasso sull'elenco posto a base di gara;

- I lavori saranno eseguiti nell'ambito del vigente Piano di Recupero - Comparto B - UMI 7 Piazza della Repubblica e consistono nella realizzazione di alloggi per civili abitazioni, autorimesse ed annesso pertinenze agricole, è richiesta l'iscrizione alla categoria 2 dell'A.N.C. per un importo minimo di € 1.500.000.000;

- Il termine di esecuzione dell'appalto è previsto in giorni 300 naturali successivi e continui dalla consegna degli stessi;

- Il finanziamento avviene con i fondi di cui alla legge 219/81 e successive modifiche ed integrazioni;

- È prevista la facoltà di presentare offerta ai sensi degli artt. 20 e seguenti della legge 8/8/1977 n. 584;

- Sono ammesse imprese non iscritte all'A.N.C., aventi sede in uno Stato della CEE, alle condizioni previste dagli artt. 13 e 14 della legge 8/8/1977 n. 584;

- Il termine ultimo di ricezione della domanda di partecipazione è stabilito per le ore 12.00 del giorno 9/12/96;

- La domanda di partecipazione redatta in carta legale da € 20.000, dovrà essere inviata al seguente indirizzo: COMUNE DI LAVIANO - Piazza Municipio, 1 - 84020 Laviano (SA)

- Gli inviti saranno diramati, ai sensi dell'art. 7 della legge 17/2/87 n. 80, entro 180 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso. Il Responsabile del procedimento amministrativo viene individuato nel responsabile pro-tempore dell'Ufficio Tecnico Comunale.

La domanda di partecipazione da inviare a mezzo raccomandata A.R. dovrà essere corredata della documentazione necessaria richiesta dalla Amministrazione e riportata analiticamente nell'elenco seguente:

1) certificato di iscrizione all'A.N.C. per la categoria 2 e per importo adeguato, detto certificato dovrà essere in bollo e di data non anteriore ad un anno da quello del presente avviso;

La documentazione di cui sopra è richiesta a pena d'esclusione. Le imprese interessate potranno richiedere copia del presente avviso all'Ufficio Tecnico Comunale dalle ore 8.30 alle ore 12.00 di tutti i giorni feriali escluso il sabato. Laviano,

Il Sindaco: Dott. Rocco Falivena

I giovani dell'Ulivo iniziano oggi la loro convenzione nazionale: «vogliamo recuperare il valore del futuro»

«In viaggio per una nuova sinistra»

STEFANO DI MICHELE

ROMA. L'è, sul fondo del garage, c'è una vecchia e affascinosa Signora, e «lasciate che i vostri occhi si abituino al buio, perché ciò che vedrete è la protagonista della storia del nostro secolo». Ha lavorato a lungo e bene, la vecchia Signora. E i suoi ragazzi - figli, nipoti e pronipoti, parenti di più o meno fresca adozione - la guardano con affetto. «È la Sinistra del '900 quella che vedete rannicchiata nel garage, è la protagonista della democratizzazione del primo capitalismo, è l'alfiere della creazione dei sistemi di welfare nazionali, dei diritti del mondo del lavoro, è il vessillo della tutela dei più deboli e del loro diritto alla partecipazione. Ha saputo rendere grandi masse di diseredati protagonisti della conquista e della difesa della democrazia contro l'attacco delle dittature. Ha dunque fatto cose belle e nobili e giuste. Brava, vecchia Signora. Ma adesso, per piacere, tirati fuori dal garage, torna in giro per capire il mondo, come quando eri «giovane, bella e spregiudicata».

Hanno affetto - tantissimo affetto - per la Signora, ma nessun timore reverenziale, i giovani del Pds che per la loro convenzione nazionale, che si apre oggi a Bologna, hanno tirato giù un documento dal titolo dal titolo che non si presta ad equivoci: «Carra Sinistra, ti diamo il cambio (Mani-
festo per la sinistra che viaggia)». «È per la prima volta - dice uno dei firmatari, Andrea Melas - un documento della sinistra non è scritto in stile burocratese, sovietico...». Una novità che si sente: temi scottanti affrontati senza giri di parole, senza retoriche distinzioni, con un linguaggio che, lode al cielo!, si capisce e pare normale. La Sinistra giovanile non segue più, definitivamente, il glorioso ma ormai più che altro polveroso percorso, come dice sorridendo il segretario, Giulio Calvisi, «dei piccoli: micro-berlingueriani figicciotti, micro-craxiani del garofano, come niente micro-dalemiani...». Via, tutto questo non esiste più. «La sinistra - aggiunge Calvisi, che ieri ha presentato documento e convenzione insieme a Filippo Di Nardo, dei giovani cristiano socialisti, Pierluigi Regoli, giovani laburisti, e Stefano Ciccone, comunisti unitari - non deve avere timori reverenziali verso il suo passato». Il testo scritto di sicuro non ne ha. Dal garage dove si attarda la vecchia Signora, scrivono i ragazzi, «è uscito un camper che viaggia nella società del futuro che è mobile, flessibile, modulare, che non segue binari pre-stabiliti». E girovagando sul camper (porterà mica sfiga, la metafora, visto che un camper vero ce l'aveva posteggiato a portata di mano Craxi?), a zozzo per il mondo, si vede-

no cose che dal fondo del garage non si riescono neanche più a intuire. «Una sfida epocale», per i giovani, che la vecchia Signora rischia di perdere: «Ha il terrore di invecchiare e si nasconde, non accetta l'età...». Vedono l'Europa, dal camper, i giovani: il nuovo mondo del lavoro; lo stato sociale «in piena crisi», «da sistema di protezione» si deve «trasformare in una sistema di promozione sociale». E pensano in grande, nientemeno a una «rifondazione culturale e programmatica». E contemporaneamente sanno bene che il compito della Sinistra, una volta uscita dal fondo del garage, sarà «oggi come cent'anni fa» quello di lottare per un mondo «dove ci sia più benessere, più eguaglianza, più democrazia». Soltanto che i vecchi strumenti che la Signora ha padroneggiato per un secolo non bastano più... E quindi, meglio buttare un'occhiata alla strada, per provare ancora «a guidare il futuro».

Il documento, ovviamente, ha fatto storcere il naso a quelli di Rifondazione, fan scatenati del declino della vecchia Signora, formalmente lodata («mi ha detto bella e bona», come canta la Vanoni) ma praticamente spedita in un ospizio. «Con loro - spiegano di autori del documento - abbiamo una visione diversa, una diversa lettura della società, di quelli che sono i problemi del lavoro, dello stato sociale, della scuola...». Qual-

che perplessità, per la verità, sul testo ce l'hanno anche i comunisti unitari, che tirano fuori alcuni cavilli generosi «si deve ancorare in modo più chiaro su come i giovani stanno dentro la modernità». Alla conferenza c'erano anche rappresentanti dell'associazionismo, ricercatori, studenti, perché «noi vogliamo rivolgerci a quella che è la sinistra diffusa». E se è diffusa, il camper fa comodo. Insomma, ha successo la metafora politico-automobilistica, nonostante il rischio di passare dalla vecchia Sin-

ELBA E MILLE. MOLTO DI PIÙ, NIENTE DI MENO.



L. 12.000.000 IN 20 MESI A INTERESSI ZERO

OPPURE L. 2.000.000 DI SUPERVALUTAZIONE USATO

Elba e Mille Innocenti. Una scelta che vi dà tutta la solidità e la concretezza che desiderate, e che oggi vi dà ancora di più: 12 milioni di finanziamento in 20 mesi a interessi zero*. Oppure, in alternativa, una supervalutazione del vostro usato, anche da rottamare, di 2 milioni. Chiedete tutto: Innocenti vi dà di più.

INNOCENTI

MOLTO DI PIÙ, NIENTE DI MENO

*Esempio. Importo da finanziare: L. 12.000.000. Durata del finanziamento: 20 mesi. Importo rata mensile: L. 600.000 (scadenza 1ª rata: 35 gg.). T.A.N.: 0%. T.A.E.G.: 2,41%. Spese apertura pratica a carico del Cliente: L. 250.000.

È UN'OFFERTA ESCLUSIVA DELLE CONCESSIONARIE INNOCENTI VALIDA FINO AL 30 NOVEMBRE

Ambientalisti Pds alla carica

ROMA. La riforma dello Stato sociale resta al primo posto. Ma subito dopo - per tanti aspetti, in realtà, insieme - viene la necessità di affrontare e sciogliere la «contraddizione ecologica». È su questo, sulla necessità di far «crollare il muro» tra economia ed ecologia, che i congressi di sezione del Pds saranno chiamati a pronunciarsi con un voto su un emendamento presentato (insieme a un documento e ad altri cinque emendamenti minori, che sono stati accolti da Massimo D'Alema) dall'area ambientalista del partito e sottoscritto da 45 consiglieri nazionali e da urbanisti, economisti, amministratori pubblici, sindacalisti, giornalisti anche esteri alla Quercia, da Giorgio Ruffolo a Paolo Sylos Labini, da Carla Ravaioli a Giorgio Nebbia, da Vezio De Lucia a Giuseppe Camporus Venuti, da Giuliano Cannata a Manuela Cadrigher a molti altri. Al

centro dell'emendamento, l'affermazione dello stretto legame tra economia, ecologia e nuova occupazione, e quindi la necessità per il maggior partito della sinistra di affrontare la questione ambientale non come un «pezzo», uno dei tanti, del proprio programma, ma come base di una politica volta ad affermare un modello di sviluppo sostenibile superando «i residui di una cultura sviluppatista». Ecologia, insomma, come occasione, anche sul piano della difesa dell'occupazione (in Germania, sottolinea la responsabile ambiente del Pds, Fulvia Bandoli, lo sviluppo della protezione ambientale ha creato in un solo anno ottocentomila nuovi posti di lavoro), e non come vincolo, come «lusso» che una società può permettersi solo quando è ricca. «Il Pds - dice Carla Ravaioli - non deve più ignorare che l'ambiente è un problema sociale alla pari

della disoccupazione, dello Stato sociale eccetera e va affrontato congiuntamente. Il problema quindi non può più essere gestito solo da gruppi pur volenterosi né da un solo partito verde». È vero, riconosce Massimo Serafini, della segreteria nazionale di Legambiente: «O l'ambientalismo è in grado di dare un contributo decisivo all'uscita dalle difficoltà economiche - dice - o è destinato a restare una posizione residuale. È un compito di questo genere non può restare ancorato solo a un partito verde». Anche il sindacato, però, deve fare la sua parte: «Fare lo Stato sociale senza risorse - dice Betty Leone, della segreteria nazionale della Cgil - non è possibile, ma senza un nuovo modello di sviluppo non ci possono essere risorse. Un diverso modello di sviluppo consumerrebbe meno risorse e darebbe più sviluppo. Ma siamo ancora timidi».

